

-stratificazioni di visioni- Mauro Valsecchi

Nuovo appuntamento, il terzo per il progetto "una Torre per l'arte" nell'estate 2021, in programma per questa occasione espositiva il progetto artistico di Mauro Valsecchi "Stratificazioni di Visioni", giovane artista milanese con al suo attivo molteplici riconoscimenti e residenze.

Sarà lo scorpione, quale abitante misterioso, riservato e attento, come un custode, che farà da guida in questo percorso che parla di memoria, dei dettagli e delle esperienze che la memoria poi costruiscono.

Durante il tempo necessario a compiere la sua muta, lo scorpione, accompagna e conduce il visitatore in un viaggio spazio temporale, attraverso la percezione dell'immagine, un'immagine che, percepita decomposta e stratificata dalla nostra mente, piccole parti, è tutto quello che resta di ciò che osserviamo, sono frazioni che ci permettono comunque la ricostruzione del ricordo, attraverso e grazie all'esperienza emotiva che ogni singolo frammento in sé conserva.

Tempestate e sollecitati da informazioni, visive e sonore, non siamo abituati a soffermarci sul processo di stratificazione che costruisce i ricordi che custodiamo, non facciamo caso a quali porzioni o quali dettagli, a volte insignificanti, parziali e scombinati all'apparenza, fissiamo nella mente, spesso riposti in modo disordinato e caotico; eppure quando vengono riuniti e ricomposti nel ricordo, quasi lucidamente riprendono vita sotto forma di emozione.

Lo spazio temporale del racconto segue il ritmo della muta di questo atipico custode, lo scorpione, mentre racconta lo scorrere del tempo e si spoglia del suo vecchio abito, ci spiega come strati del ricordo, esattamente come succede nelle sovrapposizioni subite dai luoghi dal passaggio della storia, eventi che si fondono in un racconto complessivo, che include e quasi ingloba i livelli della percezione del singolo frammento, permettendo la costruzione di qualcosa di nuovo, rigenerato pur restando testimone inclusivo della sovrapposizione, stratificata delle singole esperienze.

Il percorso espositivo è un racconto, che vi invitiamo a visitare con calma e attenzione, per godere dei dettagli e dei giochi visivi di trasparenze e sovrapposizione di immagini proposti. Un percorso di memoria che induce al ricordo attraverso le esperienze dei dettagli vissuti.

A.B.

Evento e presentazione a cura di Antonella Bosio

testi critici di Vittorio Raschetti e Benedetta Antonia Salvi
con il patrocinio del comune di Monzambano e Fondazione Città di
Monzambano

Inaugurazione venerdì 20 agosto, ore 19.00 (ingresso libero)
Borgo di Castellaro Lagusello, Monzambano (Mn)

Apertura dal 21 agosto al 26 settembre
sabato e domenica dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.00

Ingresso € 2.00

Mauro Valsecchi *-stratificazioni di visioni-*

Statement (o leggete, se vi va, qualche riga di sproloquio
dell'artista)

La mia famiglia mi ha insegnato prestissimo a tenere stretti i
ricordi. E ricordare significa in qualche modo anche immaginare,
ovvero percepire le cose che ci stanno attorno come continue
metamorfosi dei nostri pensieri.

La visione è uno strano processo di percezione della realtà, è
sensoriale: perché pare arrivare dall'esterno, nello spazio dei
fenomeni, ma poi cambia ed entra in noi cominciando a brulicare,
crescere e prendere forma con qualcosa che ci è caro, intimo. Il
vedere con gli occhi chiusi, socchiusi, con la coda dell'occhio o
tra un rapido battito di ciglia, presuppone qualcos'altro: uno
spostamento di rapporti tra la rappresentazione di quello che
vediamo e l'affetto di cui si carica ciò che abbiamo visto. Non è
la cosa vista che conta, ma all'affetto o il sintomo per cui la
cosa vista appare o riappare nel pensiero, intensificata nella
forma di un'immagine.

Cosa vedo, cosa sento, cosa provo quando percepisco qualcosa? Se
la percezione in sé è un provare e un sentire, come vedo ciò che
la percezione mi fa provare? Come smettere di prendere la visione
per il meccanico riflesso di una exteriorità già determinata o
scontata?

Quello che posso raccontare è la mia meraviglia ogni volta che
vedo: perché non vedo più la realtà oggettiva delle cose, ma una
realtà ignota intorno a me, colma di cose usuali che sono quelle
che sono. Nel "De anima", Aristotele, chiama in due modi le
immagini che sorgono dalla mente: phantasma e phantasia, entrambi

dal verbo phaino, ovvero "mostrare". Sono figurazioni che "si mostrano" in noi come un richiamo a percezioni avute o possibili. Queste immagini nella mente sono una combinazione di ciò che abbiamo percepito attraverso i sensi e ciò che opiniamo con l'intelletto. Infatti, la memoria stessa è un portato dell'immaginazione; dunque immaginazione e memoria non sono separabili. Ricordare vuol dire in qualche modo immaginare la cosa ricordata, ripensarla fantasticamente: che la memoria è della stessa sostanza della fantasia era anche l'idea del filosofo Giambattista Vico. Perciò le visioni sono delle combinazioni tra percezione sensoriale, stratificazione mnemonica e trasformazione immaginativa tramite lo strumento del ricordo.

D'altronde è questa la nostra grazia esistenziale: non poter fare a meno di vedere, sentire, ricordare e immaginare per poi tentare di donare le nostre immagini agli altri; e la mia speranza è che gli strati del mio immaginario possano unirsi di continuo ad altri strati, quelli negli occhi di chi guarda, e così via, fino a ricreare un qualcosa di familiare, di collettivo, per poi disperdersi come lamelle di vento nell'aperto mondo.

M.V.